

RELAZIONE INTRODUTTIVA AI LAVORI DELLA
VI CONSULTA NAZIONALE DI TORINO
“INAUGURAZIONE DELL’ANNO GIUDIZIARIO: cerimonia o confronto”
22-23 ottobre 2004
Avv. Mario Rapanà - Presidente ASTAF

Mi sia concesso, preliminarmente, esprimere un ringraziamento al Consiglio dell'Ordine di Torino ed al Suo Presidente Avv. Antonio Rossomando, nonché, all'Unione Ordini Forensi del Piemonte presieduta dal collega Gherardo Caraccio, per aver ospitato qui a Torino la Sesta Consulta Nazionale. Desidero quindi rivolgere un saluto ai rappresentanti delle Istituzioni locali Regione, Provincia e Comune per la solidarietà manifestata, alle Istituzioni Nazionali, Presidenza Consiglio dei Ministri, Senato della Repubblica, Ministero di Giustizia per la positiva considerazione avuta nei confronti dell'ASTAF; ai presidenti dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, della Federazione Nazionale Stampa Italiana, del Gruppo Giornalisti Uffici Stampa, dell'Ordine Giornalisti Regione Piemonte ormai assidui e convinti sostenitori della validità di questo incontro - confronto annuale. Un particolare e caloroso ringraziamento va rivolto alla Cassa di Previdenza ed al Suo Presidente Avv. De Tilla, all'O.U.A. ed al Suo Presidente Michelina Grillo: non è un caso che l'ASTAF sia anche una loro creatura ed il riferimento naturale per l'informazione e per una più moderna formazione dell'avvocatura nel settore della comunicazione.

Un cordiale benvenuto al Sottosegretario al Ministero di Giustizia On. Michele Vietti che ci onora con la Sua presenza.

Desidero ringraziare quindi i relatori e tutti Voi che siete intervenuti.

Oggi possiamo dire che una buona percentuale degli avvocati è impegnata anche a svolgere il ruolo di giornalista opinionista nello evolversi delle problematiche giudiziarie e delle libere professioni, nella consapevolezza di avere assunto il ruolo più congeniale

per l'approfondimento dei temi sociali, culturali, politici, previdenziali, nel contesto di una realtà sociale in continua evoluzione che propone sostanziali trasformazioni.

Siamo qui con umiltà ma anche con coraggio a proporci come categoria che ha, insieme, coscienza del passato e del presente, ed intelligenza ed attenzioni rivolte al futuro. A questo proposito l'ASTAF ha gradito il messaggio del Presidente della Repubblica Ciampi il quale ha rivolto un vivo apprezzamento per il nostro impegno qualificato e costante nell'informazione e nell'aggiornamento professionale degli operatori della Giustizia ed un cordiale saluto ai relatori ed ai presenti.

L'ASTAF, a partire da Latina, anno 1998, ha inteso mettere a confronto, su problematiche di viva attualità, tre categorie, avvocati, giornalisti e magistrati, che pur nella diversità delle funzioni hanno finalità comuni: la salvaguardia del vivere civile, della democrazia, della libertà di pensiero e di critica. Certamente abbiamo ormai stabilito un punto di incontro ideale e una intesa operativa, nella speranza di contribuire alla concretizzazione di aspettative che una società progredita quale la nostra intende perseguire. Nei nostri annuali itineranti incontri è stata apprezzata la positiva e costruttiva analisi dei problemi, dimentichi delle polemiche, dei conflitti, dei pregiudizi che purtroppo siamo costretti a registrare nel dibattito sulle riforme che riguardano la Giustizia e le Professioni. Anche nella nostra Avvocatura il termometro delle tensioni sale creando confuse incomprensioni e pericolose involuzioni, con il rischio di veder vanificare nel nulla quel poco di buono che è stato costruito con tanti sacrifici.

Il tema scelto per questa Consulta è certamente di grande rilevanza sociale. Potrebbe costituire il momento evolutivo di una crescita culturale se veramente da parte dei rappresentanti del Governo, del Parlamento vi fosse la volontà di camminare nel senso della storia confermando la piena giurisdizione dell'Avvocatura.

Le relazioni, il dibattito, la tavola rotonda dovranno verificare se è ormai maturo il tempo per eliminare la pomposità di una cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, divenuta inutile e sterile, rendendola più aderente alle necessità di un

efficiente e moderno servizio, che superi il “semplice riferire”, ma “relazioni sul modo come la giustizia è stata amministrata” attraverso un serena e leale disamina con l’Avvocatura e con la P.A.

Siamo convinti che deve andare modificato il testo dell’art. 33, così come approvato dalla Camera in data 30.06.2004, che abroga l’art. 89 del r.d. 30.01.1941 n. 12 e sostituisce l’art. 86 con una nuova formulazione certamente peggiorativa rispetto alla precedente, e stranamente non rilevata o ignorata dall’Avvocatura, in forza della quale nell’assemblea generale che si riunisce in forma pubblica e solenne i Procuratori generali ed i rappresentanti dell’avvocatura partecipano “per ascoltare” la relazione del Presidente della Corte di Cassazione o dei Presidenti di Corte d’Appello: il che a significare l’esclusione per legge del diritto dell’avvocatura a manifestare liberamente e pubblicamente le proprie convinzioni nel corso di un dibattito costruttivo, sereno e responsabile.

Per concludere, è auspicabile, che da questa Consulta emerga un preciso messaggio con la richiesta che il testo del rinnovato art. 86 venga migliorato con la previsione di un civile dibattito tra i partecipanti, introducendo nella norma la premessa per un confronto giurisdizionale. Sarebbe un segnale importante per convincerci del riconoscimento di una piena giurisdizione dell’avvocatura e del suo diritto a partecipare a tutte le iniziative in contraddittorio e a condizione di parità, a difesa dei diritti dei cittadini.